

PROSA



Portata per la prima volta in scena il 27 novembre 1917 da Ruggero Ruggeri con la sua compagnia nel teatro Carignano di Torino *Il piacere dell'onestà*, tratto dalla novella *Tirocinio* del 1905, racconta di Angelo

Baldovino, uomo fallito e di dubbia moralità che accetta solo per *Il piacere dell'onestà* di sposare Agata, ragazza di buona famiglia che aspetta un bambino da un uomo maritato: il *rispettabile* marchese Fabio Colli. *Onestà*, parola di grande effetto per il periodo in cui Pirandello concepì la sua opera, parola di lacerante contesto in questa nostra travagliata epoca, dove prodotti e momenti di vita vissuta vengono modificati in maniera cangiante e definente, sull'orlo di un dramma che si pone di fronte all'eterno *out out* di una società alla ricerca di un'equa liceità. Nella visione pirandelliana, il protagonista nell'indossare il costume dell'Onesto adotta il colore del *diverso* in una fauna di anime mostruose e, la condotta morale di Baldovino, diventa da questo momento inattaccabile portandolo a chiudersi dentro la propria onestà sfidando convenzioni sociali ed egoismi personali.

Il protagonista si muove in una società immutata nei tempi, che ha paura della diversità perché essere onesti significa essere diversi, e che fa di tutto per annichilire l'elemento considerato spurio adottando tutti i mezzi, anche quelli più perversi. Messo alle strette nella manovra estrema di farlo contravvenire alle proprie responsabilità, Angelo Baldovino continua a mantenere intatta la propria *maschera* di uomo onesto, finendo così per mettere spietatamente a nudo la disonestà di tutti gli altri.

Una pseudo legittima unione, quella che Pirandello usa per dimostrare come l'essere e l'apparire siano in realtà categorie senza alcun valore, frutto unicamente delle convenzioni e del conformismo della società. Tutta la vicenda, letta oggi con occhi rapportati alla realtà in cui mi muovo, fa sì d'indurmi a rappresentarla come una gran bella favola, dove il *cattivo* prende su di sé l'immagine del buono e le anime dei così detti *per bene* assumono l'espressione della bestialità.

Fabio Grossi

12-13-14 dicembre 08

Teatro Eliseo

Leo GULLOTTA IL PIACERE DELL'ONESTÀ

di Luigi Pirandello

con Martino Duane, Paolo Lorimer, Mirella Mazzeranghi, Marta Richeldi

e con Antonio Fermi, Federico Mancini, Vincenzo Versari

scene e costumi di Luigi Perego

musiche di Germano Mazzocchetti

luci Valerio Tiberi

Domenica 14 dicembre,
ore 11.00
**SCORRERIE CORSARE
INCONTRI/WORKSHOP
CON GLI ARTISTI**